

# La Consulta economica boccia l'Unione

La strigliata: «Manca il progetto per un Comune unico, non c'è uniformità nei regolamenti e dominano i campanilismi»

di **Andrea Minghelli**

L'Unione Terre di Castelli all'esame della Consulta Economica, il pool di tecnici e associazioni di categoria del territorio. Il risultato? Bocciata su strategia e scelte politiche.

La Consulta si è riunita nei giorni scorsi, a farne parte rappresentanti di Lapam, Cna, Confcommercio, Confesercenti, Apmi, Cgil, insomma il mondo economico. Al termine dell'incontro il giudizio sull'ensemble degli 8 Comuni della Valle è tutt'altro che lusinghiero. Certo, le note positive non mancano, e la consulta ne trova per più di 15 milioni: tanti sono gli euro del piano triennale delle opere pubbliche per il triennio 2014-2016. All'interno compaiono investimenti importanti: 9,5 milioni nel 2014 per scuole, Polo della Sicurezza e canile intercomunale tra gli altri. Si aggiunge poi un altro milione per la realizzazione del Tecnopolo, di cui a breve partirà la costruzione. Nel 2015 investimenti poi per altri 5 milioni. Tutte "opere che senza l'Unio-

ne non sarebbe possibile realizzare, visti i vincoli del patto di stabilità a cui sono soggetti i Comuni", spiega Daniele Bartolini, presidente della consulta economica, oltre che associato Lapam e nominato dalla Camera di Commercio nel Cda della Fondazione di Vignola.

Ma "gli innegabili dati positivi sul fronte amministrativo e gestionale - continua Bartolini - vengono offuscati dalla debolezza politica dell'Unione. L'immobilismo non premia".

La bocciatura è di quelle sonore e ha il sapore della strigliata, a maggior ragione se si considera che Terre di Castelli sta entrando nel suo tredicesimo anno di vita. Il giudizio negativo, continua Bartolini, "viene dall'assenza di uno studio di fattibilità sulla fusione dei Comuni e sul passaggio di funzioni dalla Provincia. Da tempo si parla di una loro soppressione e i naturali eredi di molti compiti sono le Unioni. Finora, dalle Terre dei Castelli, di benefici per imprese e cittadini non se ne sono visti molti. Vorremmo meno burocrazia, norme certe

e uniche su tutto il territorio: ad oggi otto Comuni significano, ad esempio, otto regolamenti edilizi diversi tra cui destreggiarsi».

Inoltre, riprende il presidente della Consulta, "ci sono temi su cui non si può più tergiversare, come il Psc e molti servizi alla persona, ma manca tra i sindaci l'unità riguardo le scelte strategiche». E in questo caso i riferimenti possono essere tanti: da un corpo intercomunale di polizia municipale che ancora non comprende tutti i Comuni, alle tante polemiche che ha visto contrapposti i primi cittadini, come nel caso del trasporto scolastico o, più di recente, sulla realizzazione del Polo della Sicurezza.

«In un momento di crisi - conclude Bartolini - non sono più possibili i piccoli campanilismi. L'Unione è stata vista come un soggetto senza una linea politica chiara». Ora l'auspicio è una ripresa del confronto politico sulle scelte strategiche, a partire dal bilancio 2014 e dal nuovo Statuto, in discussione in questi giorni.



Alcuni sindaci dell'Unione Terre dei Castelli: il campanilismo e la poca unità d'intenti è criticato dalla Consulta



**DANIELE BARTOLINI**

Promosso il piano triennale degli investimenti: senza le Terre dei Castelli non sarebbero possibili progetti così importanti

